



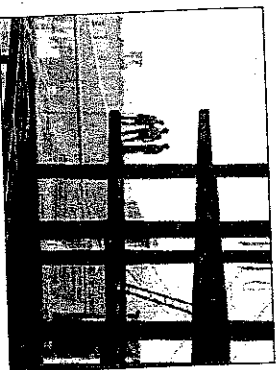
BUONI PROPOSITI

CGIL, CSIL E UIL FIRMANO UNA PIATTAFORMA SULLA SICUREZZA

«Contro le morti bianche più poteri ai lavoratori»

Necessario un confronto con istituzioni e imprenditori sugli appalti, anche quelli pubblici, per compensare una legislazione carente

SICUREZZA



Morti bianche, più poteri ai lavoratori

Cgil, Cisl e Uil hanno firmato una piattaforma sulla sicurezza nei luoghi di lavoro: oltre 13.000 sono stati gli infortuni dello scorso anno con 4 morti, 11 se consideriamo anche il tragitto casa-lavoro. Dati che devono fermarsi, ma per farlo occorre la collaborazione di tutti. Per questo hanno concordato più poteri ai rappresentanti alla sicurezza dei lavoratori e un confronto serrato con imprenditori e istituzioni.

a pagina 5

Appalti al ribasso, sicurezza al ribasso. Non succede solo nel mondo edile, anche nelle fabbriche, dove sempre di più si affida parte della produzione a imprese esterne. Questa l'analisi dei sindacati confederali di Parma, che, come rimedio, hanno proposto e sottoscritto nella giornata di ieri una piattaforma in diversi punti per la sicurezza nei luoghi di lavoro. In sintesi il documento affida maggiori poteri ai rappresentanti dei lavoratori alla sicurezza (RLS) e prevede un confronto serrato con gli imprenditori e le istituzioni, quali Inail, Ausl, Ispettorato del lavoro.

La piattaforma nasce dalla riflessione dei gruppi di Cgil, Cisl e Uil di Parma dopo i fatti della Thyssen del dicembre scorso e un bilancio di fine anno, per la sola città di Parma, allarmante. I numeri parlano chiaro: nel solo 2007 sono stati registrati 13.150 infortuni più o meno gravi (ma la cifra è ancora più alta se si pensa che esiste un fenomeno sommerso di infortuni camuffati in malattia perché l'impresa non incorra in sanzioni).

Sempre nel solo contesto di Parma e Provincia, vi sono stati quattro morti sul lavoro, numero che sale a undici se si prendono in considerazione gli infortuni nel tragitto casa-lavoro. «Sono dati inaccettabili», ha detto a gran voce Dante Ghisani, segretario provinciale della Cisl - il testo che proponiamo è l'assunzione di una grande responsabilità. È un documento che farà molto discutere,

anche tra i lavoratori, che avranno anche degli obblighi».

Occorrerà insomma un impegno corale, secondo i sindacati, per rimediare alle conseguenze di «una legislazione sugli appalti e sul mercato del lavoro carente e permissiva». Così si legge sul testo della piattaforma, che prescrive l'apertura di un confronto con le istituzioni su determinati temi.

Con l'Inail, ad esempio, per premiare gli obiettivi raggiunti per le imprese virtuose in base alla valutazione del piano dei rischi e alle certificazioni sanitarie, o con l'Ausl sulle patologie derivate da solventi, agenti chimici cancerogeni, polveri da legno, mezzi di trasporto.

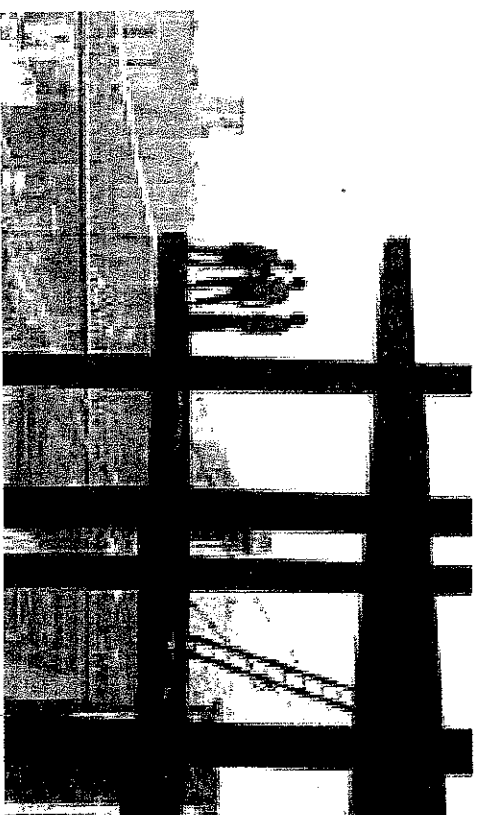
Parallelamente, è previsto un lungo percorso di confronto con le

imprese e le associazioni. In cantiere gli accordi interconfederali già stipulati con Api, Coop, ma non ancora con Confindustria e Ascom. E la costituzione di un organismo misto (l'OPP) per la formazione dei lavoratori e dei rappresentanti per la sicurezza anche nel settore edile e della Confesercenti.

A proposito dei rappresentanti per la sicurezza all'interno dei luoghi di lavoro, i sindacati rivendicano per loro il potere di convocare l'assemblea dei lavoratori. Tutto questo con l'obiettivo, in linea con le indicazioni della comunità europea, di ridurre gli infortuni a Parma e provincia, nei prossimi 4 anni, del 12%.

La piattaforma sarà presentata presto al nuovo prefetto, alle istituzioni e alle parti sociali. Con-

*L'anno scorso
4 morti sul lavoro
e 7 nel tragitto
casa-lavoro.
Talvolta sono
gli stessi operai
a sottovalutare
il problema sicurezza*



trariamente agli aumenti salariali, l'aumento o la riduzione della sicurezza sul lavoro non è percepita immediatamente e spesso viene sottovalutata dai lavoratori. «Ma Parma - ha spiegato Paolo Bertolotti, segretario provinciale Cgil - ha una tradizione di cultura della sicurezza, nata soprattutto negli anni '70, quando ancora c'era la medicina del lavoro. Questa cultura non è diminuita nel tempo, ma sono stati ugualmente avviati processi pericolosi, che non ci aiutano, come l'affido a esterni di parti di produzione o la precarietà. Un lavoratore interinale, come un operaio edile che si mette in proprio perché il datore di lavoro sia svincolato da determinati controlli, è molto meno tutelato di un lavoratore dipendente».